

Quattrocento operai licenziati bloccano i moli

Sciopero infinito dei portuali inglesi

A Liverpool 15 mesi di lotta

Lo sciopero dei portuali di Liverpool è arrivato al quindicesimo mese. Quattrocento operai e le loro famiglie si preparano a passare il secondo Natale intorno ai falò accesi nei dock. Gestì di solidarietà da tutto il mondo. Le donne dei portuali sono scese in campo con una serie di iniziative: petizioni, raccolte di fondi, conferenze. Una campagna che ricalca il famoso sciopero dei minatori del 1984-85. Ieri una manifestazione ad Hyde Park.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Quindici mesi di sciopero continuo non hanno per nulla intaccato il morale dei quattrocento lavoratori portuali di Liverpool che insieme alle loro famiglie si preparano a trascorrere il secondo Natale intorno ai falò accesi per tenersi caldi. È lo sciopero più lungo da quando i minatori incrociarono le braccia nello storico confronto col governo nel 1984-85. Le somiglianze, infatti, non mancano. I portuali hanno messo in pratica l'insegnamento dei minatori imbarcandosi in una serie di viaggi intorno al mondo per far conoscere i motivi e il significato della disputa.

Giro intorno al mondo

A Newark, il porto americano che riceve la più alta percentuale di navi mercantili provenienti da Liverpool, i portuali locali hanno istituito un picchetto in segno di solidarietà. Quelli di Morton, in Florida, hanno fatto una colletta e mandato ai colleghi in sciopero a Liverpool una busta con cinquantamila dollari. Simili gesti si sono verificati a Montreal e a Melbourne. Un sindacalista australiano della Maritime Union ha dichiarato: «Ho trascorso la mia vita fra i portuali, ho assistito a molte vertenze, ma non ho mai visto nulla di simile a quanto sta avvenendo con quelli di Liverpool. Sono un fenomeno. Sono andati in ogni angolo del mondo in cerca di sostegno, luoghi che non sapevano neppure che esistessero, ed hanno fatto tutto da soli, senza l'aiuto del loro sindacato. Hanno organizzato due conferenze internazionali a Liverpool e sono arrivati rappresentanti da diciotto paesi. Qui in Australia facciamo ciò che possiamo per loro, abbiamo istituito un boicottaggio delle Linee Abc e abbiamo raccolto soldi. Si tratta di una questione di diritti umani: il diritto a condizioni e a un salario decenti».

La vertenza è cominciata il 25 settembre del 1995. Cinque portuali addetti al carico e scarico di merci nei dock di Mersey furono licenziati in tronco da un imprenditore privato perché si rifiutarono di fare ore straordinarie e senza un accordo sul salario. Ottanta colle-

ghi in segno di protesta incrociarono le braccia. L'indomani istituirono un picchetto nei dock adiacenti dove c'erano altri trecenti portuali. Anche gli ottanta furono licenziati. Così i trecento istituirono a loro volta un picchetto di protesta e al ritorno a casa trovarono pure le lettere di licenziamento. Nel giro di ventiquattro ore gli imprenditori avevano fatto piazza pulita e già pubblicato annunci per reclutare nuovo personale con paghe più basse e contratti individuali a corto termine.

Picchetto solitario

Doreen McNally, la moglie di un portuale dichiara: «La mattina presto mi misi davanti agli uffici di reclutamento. Vidi avvicinarsi dei ragazzi. Andai loro incontro e dis-

L'opposizione «Uday è grave l'hanno operato quattro volte»

Uday, il figlio primogenito di Saddam Hussein rimasto ferito giovedì sera in un attentato a Baghdad, sarebbe stato sottoposto a quattro interventi chirurgici e le sue condizioni resterebbero gravi. E quanto risulta agli esponenti del Patto Nazionale iracheno, una formazione di fuoriusciti che ha la sua sede a Amman. Secondo le informazioni in loro possesso Uday fu ferito alla testa durante l'attacco portato con mitragliatrici pesanti e granate contro l'auto blindata da lui guidata. Radio Gioventù, l'emittente da lui gestita, diffuse tempestivamente la notizia dell'attentato, assicurando che le condizioni del figlio del presidente non erano gravi. La responsabilità dell'attentato è stata rivendicata da due organizzazioni che si battono per il rovesciamento di Saddam Hussein. Una è stata fatta a nome dal Gruppo Mohammed Madhlim al Dulalimi, una formazione che ha preso il nome di un generale dell'aeronautica irachena giustiziato per aver complottato contro il regime. L'altra è arrivata da Al Dawa, una delle più importanti formazioni dell'opposizione islamica.

si: «Scusate, questi posti di lavoro appartengono ad operai che hanno passato la loro vita a lavorare in questo porto. Mio marito Charlie è stato licenziato dopo aver dedicato ventinove anni a questo lavoro. Questi posti che vi offrono furono guadagnati grazie agli sforzi dei nostri padri, nonni e zii. Guardatemi: anche da sola formo un picchetto». Risposero: «Non preoccuparti, capiamo bene, non faremo i crumiri».

Donne in prima linea

Doreen comunque non era sola, perché le donne hanno esse pure copiato dalla quasi leggendaria epopea delle mogli dei minatori. Hanno organizzato conferenze, petizioni, viaggi e manifestazioni d'ogni genere. Il giorno in cui i portuali di New York hanno istituito un picchetto di sostegno a quelli di Liverpool si sono addirittura esibite in un improvvisato spettacolo incentrato sulla canzone *New York, New York*, il motivo cantato da Liza Minelli ed hanno attraversato il centro dell'intera città.

Quasi tutti i portuali in sciopero appartengono alla Transport and General Workers Union, il più importante sindacato britannico. Ma il sostegno che hanno ottenuto è piuttosto cauto. Il motivo è che sotto il governo della Thatcher fu varata una legge che impedisce agli operai non direttamente coinvolti in una vertenza di scendere in sciopero di solidarietà per sostenere un'altra cosiddetta «secondaria». Qualsiasi mossa di sostegno, dunque, è assolutamente illegale. E questo impedisce che la protesta dilaghi a macchia d'olio in tutto il paese.

Se il governo Major è nel mirino dei manifestanti, anche l'opposizione non viene risparmiata. Alcuni portuali sono molto critici verso il partito laburista. Accusano il leader Tony Blair di voltare la faccia da un'altra parte per evitare, a pochi mesi dalle elezioni generali, di trovarsi coinvolto in un caso che i conservatori non esisterebbero a sfruttare a scopo politico. Alcuni intellettuali sono scesi in campo, come lo scrittore James Kellman e il regista Ken Loach. Quest'ultimo ha trascorso gli ultimi mesi intervistando le famiglie dei portuali in sciopero e sta per ricavarne un film per la Bbc. Intanto anche sui muri di Londra sono apparse scritte a sostegno dei portuali che ricalcano la frase diventata famosa negli stadi «You'll never walk alone» (non camminerai mai da solo). E ieri a Hyde Park si è svolta una manifestazione di solidarietà.



Drammatico appello di Arafat «Palestinesi scendete in piazza per difendere le nostre terre»

Un drammatico appello i palestinesi affinché scendano nelle strade e nelle piazze per difendere il loro «diritto alla terra» è stato rivolto ieri da Yasser Arafat in risposta alla decisione del governo israeliano di reintrodurre sgravi fiscali e incentivi economici per i coloni che vivono negli insediamenti della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. L'esortazione ai palestinesi è scaturita in una seduta notturna del governo dell'Anp riunito a Gaza che, al termine dei lavori, ha definito la decisione dell'esecutivo israeliano «una dichiarazione di guerra» nei confronti del processo di pace. Questa decisione sulle colonie - ha detto Arafat ai membri del suo governo - rende la già precaria situazione della sicurezza nei Territori aperta «a qualsiasi pericolosa possibilità». Da qui il comunicato diffuso a termine della seduta, nel quale il governo palestinese esorta «tutta la popolazione a opporsi con forza alla sfida costituita dalla politica di Netanyahu e a difendere la terra». Al contempo, la dirigenza dell'Anp ha chiesto all'amministrazione Usa di esercitare pressioni su Netanyahu affinché mantenga tutto ciò che era stato concordato negli accordi di Oslo. Dure critiche al primo ministro sono state rivolte anche dall'opposizione laburista.



salute è «troppo spesso unidimensionale».

Lo scorso ottobre un portavoce di Buckingham Palace aveva definito un «idiotismo» le voci sulla conversione di Carlo all'Islam. Voci di cui si trova traccia ad esempio nel libro: «L'enigma e il Cavaliere: alla ricerca di sir John Mandeville». Intervistato da Giles Milton, il Multi di Cipro, Ahmed Jemal, afferma: «Lo spaeva che il principe Carlo si è convertito all'Islam durante un viaggio in Turchia? Sì, sì, è un musulmano».

Il principe, che regolarmente viene consigliato sulle questioni islamiche da un gruppo di 12 leader religiosi e accademici, nella conferenza a Wilton Park ha detto anche che nelle scuole britanniche dovrebbero esserci più insegnanti musulmani e ha raccomandato maggiori scambi culturali per rafforzare i legami tra l'Europa e l'Islam. «Ovunque nel mondo - è il giudizio di Carlo - la gente sembra volere apprendere la lingua inglese.

Ma in Occidente, a nostra volta, noi abbiamo bisogno dell'insegnamento di maestri islamici per imparare nuovamente con il cuore e non solo con il cervello».

Le parole di Carlo sono ovviamente piaciute agli intellettuali musulmani, come Farhan Nizami, direttore del Centro di Oxford per gli studi islamici, che ha così commentato: «È un appello che dovrebbe ricevere il benvenuto nella stessa misura dai musulmani e dagli occidentali».

Nel 4° anniversario della morte di **OTTORINO RUGGERI (Bill - C.te B.ta «Stella rossa»)** la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto. Lagaro (Bo), 15 dicembre 1996

Cinzia, Violetta e Marcello sono vicini a Beppe Munafò e ai suoi familiari per la perdita della cara mamma

MARIA MANGANARO
Roma, 15 dicembre 1996

La compagna Fernanda Manella, nella triste circostanza della scomparsa del marito, compagno

MARIO GAZZOTTI

«Dolce» che fu tra i fondatori del Pci, antifascista perseguitato, partigiano attivo militante del Pds, diffusore de *l'Unità*, commossa per le numerose ed affettuose attestazioni di cordoglio, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti in ogni modo hanno preso parte al suo dolore. Un grazie particolare alla Federazione modenese del Pds e a tutte le organizzazioni democratiche e antifasciste. Nella circostanza per espressa volontà del compagno scomparso è stato sottoscritto per *l'Unità*. Modena, 15 dicembre 1996

I nipoti Andrea, Attilia ed Antonella annunciano con immenso dolore la scomparsa dello zio

LEOPOLDO MONTANARI (detto Poldo)

della 28 Brigata Garibaldi, avvenuta a Ravenna ieri, 14 dicembre. Con l'occasione informo che i funerali avranno luogo lunedì 16 dicembre con partenza alle ore 13,30 dalla camera mortuaria dell'Ospedale «S. Maria delle Croci» di Ravenna, per S. Marco. Ravenna, 15 dicembre 1996

La sezione Madonna di Campagna del Pds partecipa al dolore per la scomparsa della compagna

PIERINA RUATTO

ed è vicina al compagno Armando Caruso e alla famiglia in questo triste momento. Sottoscrive per *l'Unità*. Torino, 15 dicembre 1996

Giorgio e Daniela, Livio e Monica, Beppe e Daniela, Fulvio, Pompeo, Veniero, Beppe e Germana, Giuseppe Esposito, Antonio Melara, Roberto ed Erika, Giampiero Barbarera, Beppe Borgogno, Pasquale Di Trani, Rina, si stringono intorno ad Armando Caruso e alla sua famiglia, colpiti dalla dolorosa scomparsa della mamma

PIERINA RUATTO

e sottoscrivono per *l'Unità*. Torino, 15 dicembre 1996

L'Unione Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucente, Vallette del Pds è vicina al compagno Armando Caruso e alla famiglia per la scomparsa della cara mamma

PIERINA RUATTO

e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*. Torino, 15 dicembre 1996

Il 27 luglio scorso è morto

MARRICO MARIANI «Bibi» nel darne il triste annuncio gli amici e frequentatori della Casa del popolo di Tavaruzze, lo ricordano con stima e affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*. Firenze, 15 dicembre 1996

Cervini Luigi ricorda il fratello

EMILIO CEVENNINI
Cevenini Luigi ricorda la moglie

MARIA FRUMENTO
Frumento Elena ricorda il marito

ANTONIO VEIRANA
Sottoscrivono.

Savona, 15 dicembre 1996

Otto anni dalla scomparsa di

GIUSEPPE GALLETTI

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto. Allonsine (Ra), 15 dicembre 1996

Ricorre mercoledì 18 dicembre 1996 il quinto anniversario della scomparsa di

RENATO MACCAFERRI

La moglie e i figli lo ricordano con l'affetto di sempre a quanti lo conobbero e lo stimarono. Bologna, 15 dicembre 1996

La sorella Alberta Tamburini in Servidei, nel ricordo della morte del fratello

AUGUSTO

avvenuta in Africa settentrionale il 25 novembre 1941 (Tobruk), lo ricorda sottoscrivendo per *l'Unità*. Ravenna, 15 dicembre 1996

La moglie, la sorella, i figli, i generi e la nuora con dolore annunciano la scomparsa del caro

ALBINO PIOMBINI

avvenuta il 11 dicembre 1996. Masiera (Ra), 15 dicembre 1996

15-12-93 **15-12-96**

A tre anni dalla morte di

SALVATORE MONTESANO

la famiglia lo ricorda a quanti condivisero con lui ideali di pace, giustizia e libertà. Napoli, 15 dicembre 1996

Nel sesto anniversario della scomparsa di

FELICE RADAELLI

la madre, la sorella, lo ricordano sempre con affetto. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*. Castellaneta Milano, 15 dicembre 1996

Nel 13° anniversario della scomparsa della compagna

OLGA TAMBORINI PAVESI

collaboratrice dell'Unità clandestina, il marito Anselmo ed il figlio Marziano ricordandola con immutato affetto sottoscrivono L. 300.000 per *l'Unità*. Milano, 15 dicembre 1996

Nel 27° della scomparsa di

OLGA MAZZONI

la famiglia Fiamberetti Paolo la ricorda con immutato amore. Mediglia (Mi), 15 dicembre 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 16 dicembre e per tutta la durata della sessione di Bilancio, fino a giovedì 19 dicembre.

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO E A XIAN

(Viaggio nella Cina del Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 4 gennaio
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.140.000
Visto consolare: lire 30.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.

QUALE FUTURO PER IL LAVORO?

Presentazione
Atfiero Grandi

Interventi introduttivi:
**Nanni Alleva, Mimmo Carrieri,
Bruno Trentin, Mario Tronti**

Interviene tra gli altri:
Sergio Coferati

Conclude:
MASSIMO D'ALEMA



Roma, lunedì 16 dicembre 1996, ore 9.30 - 20
via delle Botteghe Oscure 4, sala V piano

«L'Occidente materialista impari come conciliare modernità e tradizione»

Carlo d'Inghilterra loda l'Islam

Il principe Carlo d'Inghilterra esorta il mondo occidentale a respingere il materialismo e a imparare dall'Islam. Il futuro capo della Chiesa anglicana critica «la perdita del sacro» e invita a vedere nella cultura musulmana un esempio di buona integrazione tra spiritualità e modernità. L'erede al trono ha espresso le sue opinioni in una conferenza alla presenza di settanta accademici, dirigenti d'impresa e leader religiosi.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Il principe Carlo, erede al trono d'Inghilterra, ha rivolto un appassionato appello al mondo occidentale affinché respinga la cultura di tipo materialista e impari invece dall'Islam. Il principe, che quando sarà re diventerà anche (a meno che nel frattempo non vengano accolte alcune proposte di riforma) il capo ufficiale della Chiesa anglicana, ha criticato «la perdita del sacro» nel mondo occidentale e ha citato la tradizione culturale islamica quale esempio di integrazio-

ne tra spiritualità e modernità. Secondo il quotidiano Times, si è trattato della più esplicita posizione che il principe Carlo abbia mai preso sui rapporti tra Islam e mondo occidentale. L'argomento era stato da lui affrontato per la prima volta in un discorso a Oxford nel 1993.

«Il moderno materialismo, secondo la mia umile opinione - ha detto il principe rivolgendosi a un convegno di 70 accademici, dirigenti d'impresa e leader religiosi